



Il presidente nazionale e la giunta ligure sulle critiche al Riesame di due membri laici del Cms

I vertici Anm solidali con i giudici «Certe polemiche sono inquietanti»

IL CASO

GENOVA

«Csm o Alta corte di giustizia? L'iniziativa dei consiglieri del Csm di nomina parlamentare Bertolini ed Eccher verso i colleghi del tribunale del Riesame rappresenta una sgrammaticatura istituzionale

e appare una chiara anticipazione di quello che avverrà con l'alta Corte di Giustizia proposta dalla attuale maggioranza». La giunta ligure dell'Anm e il suo presidente Domenico Pellegrini condannano l'iniziativa dei due membri laici che avevano chiesto un procedimento disciplinare per i giudici del Riesame di Genova che avevano respinto la richiesta di revoca degli arresti domiciliari per il governatore della Regione Giovanni Toti: «Si ri-

corda - scrive l'Anm ligure - che non spetta al Csm promuovere azioni disciplinari come chiedono i consiglieri e non compete al Csm giudicare i contenuti dei provvedimenti giurisdizionali (che si impugnano in Cassazione). E alquanto preoccupante lo scenario di polemica sollevato, contrario ai principi della costituzione in quanto appare idoneo a far passare l'idea che la magistratura, quando applica la legge nei confronti dei politici della maggioranza di turno non rappresenta più il popolo italiano e può essere oggetto di qualsivoglia ripercussione».

Dall'Anm anche un inevitabile messaggio di sostegno ai tre magistrati al centro della vicenda: «Pertanto si esprime la massima solidarietà ai colleghi del tribunale del Riesame, Massimo Cusatti, Marina Orsini e Luisa Avanzino, responsabili solo di aver esercitato la loro funzione con la massima serietà che li contraddistingue. La giunta monitorerà la situa-

zione e valuterà le iniziative più adeguate da adottare».

Sull'argomento era intervenuto anche il presidente nazionale Anm Giuseppe Santalucia: «Ritengo preoccupante che, in esito a una pronuncia di un tribunale due consiglieri laici del Csm insorgano chiedendo al Consiglio l'apertura di una pratica disciplinare nei confronti di quei giudici». E ancora: «Si tratta di un infelice tentativo di interferire con il regolare esercizio della giurisdizione da parte di due esponenti elette dalla maggioranza parlamentare che ci racconta del contesto culturale in cui stanno prendendo corpo le proposte di revisione costituzionale della magistratura. Questo non fa che confermare il timore che con la riforma del Csm e l'istituzione dell'Alta Corte risulterà fortemente indebolita l'autonomia e l'indipendenza di giudici e pm».

T.FREG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Pellegrini, Anm

